

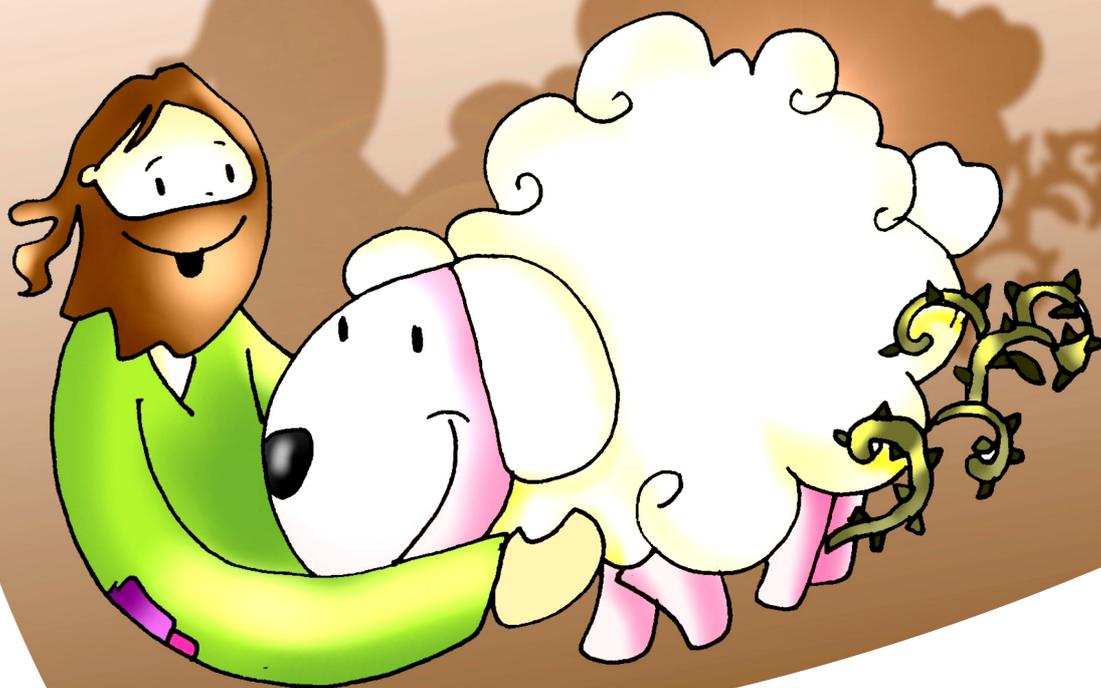
**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**4 - 10 dicembre 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Seconda Domenica di Avvento (Anno A)****Lectio : Isaia 11, 1 - 10****Matteo 3, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.

**2) Lettura : Isaia 11, 1 - 10**

*In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.*

*Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.*

*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.*

*La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme.*

*Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.*

*Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Isaia 11, 1 - 10**

● Le letture di questa seconda Domenica di Avvento sembrano disegnare, invece, in contrasto con ciò che sta accadendo oggi attorno a noi, uno scenario opposto: **il rapporto con l'altro viene descritto come liberato dal sospetto e purificato alla radice, grazie all'intervento di Dio.**

Quelle che potremmo definire "difficoltà naturali di relazione" vengono presentate nella liturgia odierna come superabili, con la grazia di Dio.

È interessante osservare come le categorie in "difficoltà naturale di relazione" sono tratteggiate, nelle tre letture odierne, **su tre livelli differenti e ascendenti.**

**La prima categoria è quella del rapporto conflittuale tra animali.**

**La seconda categoria è quella del rapporto conflittuale tra gli uomini.**

**La terza categoria è quella del rapporto conflittuale tra gli uomini e Dio.**

● **La riconciliazione tra "nemici naturali".**

Nel mondo animale esiste la lotta per la sopravvivenza: la catena alimentare fa sì che il lupo sia nemico dell'agnello, che il leopardo sbrani il capretto, che il leone uccida il vitello, l'orsa insidi la mucca.

Eppure **il profeta Isaia, in una delle sue pagine più belle, ci presenta un messaggio di pace e riconciliazione quasi surreale: la venuta di Dio fa cessare questi conflitti naturali e realizza ciò che è impossibile sul piano della sola natura.**

La riconciliazione presentata dal profeta è chiaramente simbolica: non dobbiamo fermarci sul dettaglio singolo, ma cercare di cogliere la prospettiva d'insieme: è una visione di fede, che ci parla di una novità straordinaria.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Alvise Bellinato

- **La venuta del germoglio, che spunta dal tronco di lesse, figura del Messia che discende dalla dinastia di Davide, inaugura un nuovo rapporto nella natura: la Grazia entra nel mondo e lo raggiunge in tutte le sue dimensioni, compresa la materia e il mondo animale.**

La violenza, il "saccheggio", la legge del più forte, l'aggressività, cominciano a perdere la loro forza naturale e lasciano spazio al rispetto per la natura, alla convivenza pacifica, alla mitezza.

Il Papa Benedetto XVI, nella **Spe salvi** ci ha ricordato con forza che **credere nell'utopia della pace, come frutto dell'intervento di Dio nella storia, non è un atto di ingenuità.**

Certo, in questo mondo non sarà possibile vedere realizzata subito e in pienezza la profezia di Isaia, ma il germoglio sul tronco di lesse ha inaugurato un tempo nuovo, che troverà la sua pienezza nella riconciliazione universale, alla venuta di Cristo.

In questo tempo di Avvento sforziamoci di guardare Gesù come Colui che possiede in pienezza lo Spirito, con i suoi sette doni: è il Cristo della fede!

La sua venuta nella nostra natura porta con sé i doni della sua divinità e inaugura gli ultimi tempi.

- I passo del profeta Isaia è un brano che colpisce molto. Una profezia molto coinvolgente, incredibile e insperata.

**Ragione umana non può certamente ritenere attuabili le immagini che il profeta disegna nella mente del lettore: il lupo con l'agnello, il leone e il vitello, il leopardo col capretto e tutti sotto la guida di un fanciullo.**

Impossibile, incredibile. Fino al giorno in cui Gesù ha reso concreta e reale la promessa profetica.

Ora tocca a noi. Le parole del profeta possono diventare realtà, Gesù ce ne ha dato gli strumenti e ci ha insegnato il modo. Dobbiamo solo credere in lui, seguire la sua Parola.

Non è una promessa persa nel vuoto, non sono parole campate in aria, ma fatti concreti vissuti al nostro fianco, camminando con i nostri padri, soffrendo come mai nessuno al mondo e risorgendo come mai nessuno ha fatto o potrà fare.

**E in questa promessa ben si inseriscono le parole del Battista che a sua volta annuncia l'incredibile. La salvezza è vicina** per chi la saprà accogliere nella penitenza, ma la condanna è imminente per chi, ascoltata la profezia, non si impegnerà sul cammino tracciato da Gesù.

Il battesimo con acqua ci apre la strada della salvezza, ma sarà il battesimo con Spirito Santo e fuoco che ci permetterà di raggiungere la meta.

Non è la promessa di un percorso facile, di un cammino senza difficoltà. Perché allora cerchiamo, vogliamo, pretendiamo una vita fatta solo di benessere, appagamenti terreni, premi e gratificazioni in questo mondo.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 3, 1 - 12**

*In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».*

*E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

## 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 3, 1 - 12

### • ACCOGLIETEVI.

Questa pagina era già una predica forte allora, ma al giorno d'oggi deve essere ancora più forte: facciamocela fare da Lui!

Sapete chi sono **i farisei e i sadducei**: **i sadducei** erano i ricchi che avevano il diritto di famiglia di stare nel Sinedrio. Il Sinedrio era l'assemblea (oggi diremmo il Senato) che serviva per fare leggi, norme, soprattutto regolamenti (perché "la Legge" era quella di Dio scritta nell'Esodo) per la vita comunitaria. Loro erano fuori della comunità perché erano le persone importanti; **i farisei**, invece, erano i colti, quelli che sapevano le leggi a memoria. Non erano ricchi, non erano di famiglia altolocata, ma erano persone importanti perché avevano studiato e conoscevano bene la Legge, quindi la leggevano e la spiegavano agli altri. Erano, diciamo così, una specie di maestri, una classe particolare che si basava sulla Legge e, con la Legge in mano, imponeva regolamenti agli altri.

### • **Gesù parla spesso contro entrambi: contro i sadducei perché erano fuori del popolo, e contro i farisei perché, pur essendo dentro al popolo, pretendevano di essere continuamente maestri e imponevano impegni agli altri senza osservarli loro.**

L'insegnamento di Gesù era tutto in un'unica parola che ci ha già detto con forza San Paolo: accoglietevi! Sappiate stare insieme, mettetevi d'accordo veramente perché la vostra vita sia vita da fratelli. Siete tutti figli dello stesso Padre!

### • **Che bello se fossimo capaci di accogliere. L'accoglienza è contro l'individualismo egoistico.** Se ci sei, devi coltivarti, devi studiare per capire meglio, devi anche metterti in evidenza per dare buon esempio, non dicendo "Guardatemi perché io sono esemplare", ma vivendo in modo tale da poter essere di esempio.

Questo si fa se **si cerca di vivere costruendo la comunità**. Ognuno di noi è, nel suo piccolo, responsabile di tutto quello che si fa. Siamo famiglia e allora, da fratelli, non ci si dà una mano? E allora, se c'è un fratello che non costruisce bene la vita di famiglia, gli si dice qualcosa; se c'è un fratello che manca, lo si corregge per quanto è possibile e si fa di tutto, ci si mette anche dentro, si rinuncia alla propria vita, ai propri incarichi se necessario, per correggere una comunità che non è comunità.

### • Anche le nostre città sono così. **La parola "comunità" viene da "comune"**. Ancora oggi si dice "il Sindaco è il capo del Comune". Comune indica proprio il saper stare insieme. Una volta "la comune" faceva le cattedrali. La cattedrale di San Lorenzo non è mica proprietà del Vescovo: è proprietà del Comune di Genova perché è fatta dalla gente. Una volta c'era il Doge, d'accordo con il Vescovo: uno si interessava della parte civile (trovare la calce, il marmo, l'architetto), l'altro di quella religiosa (per dire: non fatela con venticinque altari, ma fate solo un altare grande. I molti altari favorivano la separazione perché ognuno andava a pregare al suo altare).

Adesso non dobbiamo costruire una cattedrale, dobbiamo costruire l'insieme della vita cittadina.

### • **Una delle cose di cui oggi si parla di più è la mancanza di accoglienza verso gli stranieri.**

Gli stranieri non sono dei nemici: a volte sono pericolosi perché non li accogliamo abbastanza bene e allora si comportano in un certo modo.

**Tuttavia, i primi dei quali dovremmo interessarci sono i nostri vicini di casa.** Quante volte si è indifferenti con quelli che ci sono vicini. Se c'è da dividere un'eredità pensiamo a quanto può servire ai nostri figli o a noi, ma pensiamo veramente che tutto quello che si è fatto collaborando in comune non fa che arricchire noi perché noi possiamo arricchire gli altri?

### • **Vi dò una parabola molto semplice.** C'era un grande prato abitato da contadini e nel prato c'era un pozzo. Un contadino dice: "Bene, vicino al pozzo farò un orto". Lo fa, ed era ben fatto. Anche il pozzo era ben costruito e veniva tenuto pulito. Ma il contadino dice: come faccio a far passare l'acqua del pozzo alla terra dell'orto? Non sapeva come fare. L'acqua rimaneva nel pozzo e la terra rimaneva arida. Ci voleva un secchio.

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Mi sembra che **il pozzo** rappresenti la persona, la profondità e la ricchezza della nostra mente: quant'acqua c'è nel pozzo! Sembra che ce ne sia sempre perché più ne tolgo e più ne arriva dalle sorgenti sotterranee che conducono l'acqua al pozzo. E poi un orto: ma quanto è utile un orto! **L'ORTO** mi sembra che rappresenti il mondo di quelli che stanno vicino a noi. Se la nostra bontà, la nostra sapienza, la nostra ricchezza, ma anche la nostra preghiera, se la teniamo per noi stessi, ci sembra di essere a posto, ma l'ambiente nel quale viviamo chi lo coltiva? Ci vuole **un SECCHIO**, che è la nostra buona volontà, per saper capire, per saper andare incontro. Dobbiamo essere pozzo, orto, ma mettere insieme le cose come un bel secchio.

- **Sant'Agostino**, proprio commentando queste parole più o meno chiare del Vangelo, dice che *san Giovanni era la voce: da lui andava tanta gente e convinceva molti a battezzarsi. Allora andavano nel fiume e lui metteva loro la mano sulla testa, prendeva acqua e faceva tutto il bagno come segno di una pulizia dentro l'anima. Poi è venuta la Parola (Gesù era la Parola) e allora la voce ha cessato di esserci perché c'era la Parola. Poi la parola se n'è andata (Gesù se n'è andato) ma è rimasta nel cuore di qualcuno, nel cuore di tutti i Cristiani.*

Noi la conosciamo la Parola: si chiama Gesù, è il Vangelo di Gesù, è la fede che noi abbiamo in Gesù Cristo. Ma questa fede deve essere tirata fuori con la voce! La voce non è più Giovanni: la voce siamo noi! Con il nostro vivere, con il nostro donare, con il nostro metterci al servizio.

- Ecco una parola importante: **accoglienza vuol dire servizio. Ognuno di noi dovrebbe avere il suo servizio. Oggi ci sono tanti di quei servizi che noi possiamo fare...** Ho già fatto qualche accenno, ma possiamo farne altri. Pensiamo un pochino al fatto di poterci interessare dei malati, andare a trovare i malati all'ospedale. L'ho già detto tante volte: ogni sabato io vado a celebrare la Messa alle quindici alla Città di Genova. I malati sono pochissimi. Io celebriamo la Messa e chi di voi viene? Oggi c'erano due persone, un marito e una moglie, nessun altro. Possibile che tra tanta gente che viene qui e che sente dire questo, solo due vogliono farlo, solo due hanno questa parola nel cuore? Possibile che tra alcune centinaia di persone solo due? Qualche sabato ce ne sono tre. In tutto, vedo sei persone, mai insieme, ma questo è bello.

- Questo è un modo per servire. **Inventatevelo voi un modo per servire.** Ognuno ha i suoi ammalati, ma non quelli di casa: quelli di casa ce li abbiamo tutti e se non li abbiamo tutti in casa li abbiamo fuori. Ma, qualche volta, andiamo da qualcuno dal quale nessuno va. In quei corridoi al sabato, credetelo, non c'è nessuno. Avranno tutti da fare al sabato... Gli altri giorni, poi, vanno a lavorare e quindi non li si vede: ma possibile che siano tutti lavoratori? Che non ci sia nessun giovane disoccupato o nessun pensionato che ha la possibilità di andare e, quindi, di impegnare un po' del suo tempo? **Voce, noi dobbiamo essere voce.** (Non sono io che devo giudicare, per carità).

- In **un romanzo russo** (è faticoso leggere i romanzi russi, ma sono tanto belli, c'è tanta ricchezza, tanta vita cristiana) qualcuno ha detto: «**LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO**». Dobbiamo mostrarla la bellezza. Sarà importante anche la bellezza del viso, la bellezza del parrucchiere che ci taglia i capelli due volte la settimana o una volta al mese, ma non è questa la bellezza della quale parla chi ragiona profondamente. **È la bellezza del presentare la speranza, è la bellezza di sentire che il Padre, Parola, è entrato in noi e in noi trova voce per presentare quello che Gesù ci dice: Date e vi sarà dato.**

- **Fate in modo di parlare e allora potrete ascoltare la voce che vi dice: vieni, servo fedele, vieni nella mia casa.** Saremo ospitati, un giorno, nella casa di Dio se qualcuno potrà dire: piangiamo perché se n'è andato, piangiamo perché i suoi buoni esempi ora non ci sono più. Ma ci sarà l'eredità di qualcun altro che saprà non ricevere i soldi, non ricevere le cose, ma ricevere il buon esempio e portare avanti ancora vivente e trionfante il Regno dei Cieli di cui, prima che lo dicesse Gesù, lo aveva detto Giovanni: **il Regno dei Cieli è vicino, anche oggi.**

---

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- In cosa critica Gesù i dottori della legge ed in cosa li elogia? Cosa critica in me e cosa elogerebbe in me?
- Hai già guardato nello specchio?

**8) Preghiera : Salmo 71**

**Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.*

**9) Orazione Finale**

Padre misericordioso accogli le nostre preghiere, perché possiamo essere fedeli ascoltatori della tua Parola, testimoni coerenti e persone impegnate nel cammino verso la santità.

**Lunedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio : Isaia 35, 1 - 10****Luca 5, 17 - 26****1) Orazione iniziale**

Salga a te, o Padre, la preghiera del tuo popolo, perché nell'attesa fervida e operosa si prepari a celebrare con vera fede il grande mistero dell'incarnazione del tuo unico Figlio.

**2) Lettura : Isaia 35, 1 - 10**

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.*

*Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.*

*Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.*

*Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».*

*Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.*

*Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.*

*Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.*

**3) Commento <sup>3</sup> su Isaia 35, 1 - 10**

● **Lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.** IS 35, 6 - **Come vivere questa Parola?**

**C'è un "troppo" in queste parole di Isaia.** Non basterebbe allo zoppo poter camminare bene e al muto poter parlare? Non si accontenterebbero di questo?

Invece **lo zoppo addirittura salterà come il cervo e il muto griderà di gioia.**

Se nel contesto umano è bene che i desideri siano realizzabili, "equilibrati", nella logica di Dio e dell'amore c'è sempre un "di più" possibile. Per un bene osare chiedere e pregare di più, osare progetti a prima vista impossibili, osare pensare in grande non per manie di grandezza ma perché **il Signore spinge oltre i nostri confini.**

**É un po' lo stile dei santi che hanno proprio la marcia in più dell'osare.** Loro vedono opportunità dove noi vediamo soprattutto problemi e difficoltà.

**Loro hanno lo sguardo di Dio sulle persone e sugli eventi e non si lasciano impaurire perché si fidano del loro Signore e la loro volontà riflette la sua.**

Sanno che il primo a voler dare di più è Lui ma che ha bisogno di persone disponibili ad accogliere, lavorare, pregare, rischiare, osare di più.

**Quando il nostro cuore sarà unito al cuore di Cristo anche i nostri desideri diventeranno i suoi e allora sarà impossibile ridimensionarli sulle nostre misure, spesso meschine o timorose.** In fondo il Figlio di Dio che si fa uomo non è un "di più" inaspettato?

Non farci vivere con la retromarcia inserita, Signore. E non farci camminare solo con la prima o al massimo la seconda marcia. Donaci di usare la quarta nella vita di fede e di amore, senza paura.

Il profeta Isaia, accompagnandoci in questo tempo benedetto di Avvento, ci apre visioni di bellezza, di benessere e di pace. Tutto quello che era grido di dolore, d'impotenza e di male, si trasforma in canto di gioia. Le acque che scorrono nel deserto, sono immagine di una realtà nuova:

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

appagante finalmente e gioiosa. Il tempo di una enorme fatica e stanchezza si è chiuso, ora finalmente è vita vera, vita in pienezza.

**Chiaramente Isaia alludeva ai tempi messianici, quando, terminata la lunga attesa, come solo che spunta da Oriente, sarebbe venuto il Salvatore: il Dio fatto carne in Gesù.**

Ma in noi fa capolino una domanda: adesso, nella fatica esistenziale di tempi difficili in cui la crisi provoca danni o comunque ci mette tutti a duro cimento, che significato hanno queste a parole tanto belle: come un'aurora rossodorata che si affaccia sul monte, oltre, ben oltre il compattarsi di nubi nere? Ecco, queste parole di Isaia, nel cammino d'Avvento, che è impegno ad interiorizzare il senso del Natale, alludono, per noi, a un vero bene che deve venire.

Il cristiano è capace di gioia e di sano ottimismo perché vive la dimensione della speranza teologica. Non tutto è negatività, non tutto è dolore o male qua e ora. Perché nel cuore della realtà anche più nera, l'onnipotente sapienza di Dio che ci ha creati per amore è all'opera. **L'abate Egidio Gavazzi** non si stancava di ripetere: "*La Provvidenza è proprio questo: la sapienza di Dio-Amore che opera - ce ne accorgiamo o no - dentro la storia.*

A questo pensiamo con gioia oggi nel nostro rientro al cuore e preghiamo: donaci, Signore, di essere uomo/donna di speranza, siamo certi che quanto dice Isaia avverrà per noi. In questa vita e in quella che dura per sempre.

Ecco la voce di un biblista B. Maggioni : *Per coloro che si assumono il rischio delle decisioni si aprono prospettive sempre nuove. Chi al contrario, si chiude in se stesso per paura e rifiuta le occasioni che gli si offrono, diviene sterile e sempre più inutile.*

● **Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.**  
Is 35,8 - **Come vivere questa parola?**

**Dopo un lungo periodo di sofferenza nell'esilio in Babilonia, Isaia proclama che il popolo ha motivo per rallegrarsi.** Dio lo ha liberato dalla schiavitù ed esso vedrà la gloria di Dio: "*Ecco, il vostro Dio viene di persona... Egli viene a salvarvi*"(v 4). Dio, il Signore dell'universo, viene di persona in Gesù il Cristo. Già **il profeta come portavoce di Dio, indica che vi sarà una strada santa che aiuterà tutti ad attraversare il deserto della vita.** Questa via è Gesù che si identifica come "*la Via, la Verità e la Vita*"(Gv 14,6), cioè Dio presente fra noi. E afferma: "*Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*". Infatti, Gesù apre gli occhi ai ciechi, le orecchie ai sordi e le labbra ai muti per divulgare che il Regno di Dio è qui fra noi. Però, la salvezza non è automatica. Come il popolo di Israele noi siamo liberi dalla schiavitù del maligno, ma per prendere pienamente possesso del regno dobbiamo camminare con Gesù attraverso il deserto della quotidianità, luogo di purificazione e di crescita nella fede e nell'amore, verso Dio e i compagni di viaggio.

A Te che vieni e vieni ancora, a Te che ti lasci trovare da chi ti cerca, rendiamo grazie, Signore!

Ecco la voce di un grande monaco Thomas Merton : *Credo che la più grande gioia di un uomo è incontrare Gesù Cristo, Dio fatto carne. In Lui ogni cosa - miserie, peccati, storia, speranza - assume nuova dimensione e significato.*

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26**

*Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».*

*Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.*

*Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26

• **La sicurezza e la naturalezza con le quali Gesù concede al paralitico il perdono dei suoi peccati porta gli osservatori a chiedersi chi è.** Egli appare loro come un impostore che ha l'audacia di pretendere di detenere l'autorità divina. Gesù non risponde alla loro domanda lanciandosi in spiegazioni teoriche, ma agendo, cioè guarendo il paralitico.

Ecco come Gesù offre al paralitico ed alle persone che lo osservano - come a noi oggi - la possibilità di capire la sua importanza: **egli libera dalle sue sofferenze, dalla sua solitudine e dal suo handicap chi crede in lui.** Lo fa uscire dall'ombra e dalle tenebre della sua esistenza per condurlo alla luce. Gesù gli fa dono della salute, di un coraggio nuovo e della comunità degli uomini. Grazie a lui, egli diventa un uomo nuovo.

Un tempo, come oggi, chi si rimette a Gesù con fiducia, e lo segue, sente sbocciare in sé delle possibilità insospettite - malgrado le deviazioni e gli abusi di questo mondo - sente che il regno di Dio arriva.

#### • **Egli viene a salvarvi!**

"Dite agli smarriti di cuore: *Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi*". Queste parole del profeta, ma tutto il suo brano odierno, risuonano come un gioioso preannuncio del Natale. E anche il salmista, con evidenti accenti messianici fa eco alla profezia: *"Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo"*. Il vangelo contiene un salutare insegnamento per tutti noi. Un bell'esempio di cristiana solidarietà: **il paralitico, assolutamente incapace di muoversi in modo autonomo, ma sicuramente desideroso di ottenere la guarigione, viene condotto su un lettuccio da alcuni uomini da Gesù e per la calca della gente, con un fare ardimentoso, lo calano dal tetto davanti al Signore nel mezzo della stanza.** È sempre Gesù che salva, sarà Lui a perdonare e guarire per la divina potenza, ma tutto ciò avviene anche e soprattutto per la fede degli anonimi portatori. *"Vedendo la loro fede Gesù disse Uomo ti sono perdonati i tuoi peccati..."*, ma poi per dimostrare che il Messia mandato dal Padre ha il potere di rimettere i peccati, per questo è venuto nel mondo, dice al paralitico: *"Alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua"*. Il miracolo più che stupore e la meraviglia dovrebbe far ardere la fede e spingere alla conversione. Dovrebbe convincerci che **spesso nella vita anche noi dobbiamo farci carico di chi non sa muoversi da solo, i paralitici nell'anima**, per portarlo alla grotta, per portarlo all'altare, al confessionale dove potrà trovare salute e perdono. Il Signore Gesù si caricato della croce, di tutti noi, di tutti i nostri peccati e ha sofferto e offerto la sua passione e morte per ridarci la vita. Lo stesso compito l'ha affidato ai suoi, a tutti noi !

#### • **Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati.**

**Gesù è stato mandato dal Padre sulla nostra terre per togliere il peccato.** Noi però non conosciamo cosa è il peccato e per questo ogni giorno lo commettiamo con facilità, superficialità, noncuranza, come fosse cosa da nulla, una inezia. Eppure anche il più piccolo peccato veniale è in tutto simile ad una goccia di veleno mortale che mettiamo nel nostro corpo. Gli effetti sono disastrosi, funesti, irreparabili.

Per comprendere la sua gravità riflettiamo un istante su quanto Gesù fa oggi. Noi sappiamo che **Gesù è sempre guidato dalla sua altissima sapienza e da una scienza che sempre lo muove a fare la cosa migliore di tutte, nel modo più vero e più santo.** Dinanzi a Lui vi è un paralitico. Si trova uno che è su una barella, immobile, incapace di governare la sua vita. Dipende in tutto dagli altri. Da se non può nulla. Ebbene questa condizione fisica per Gesù è nulla dinanzi alla sua condizione spirituale. Ecco allora **la priorità santa di Gesù: libera quest'uomo dal male più grande, da quel male che rende non solo immobile l'uomo**, quanto anche è soprattutto ne fa un morto. Non solo.

Con il peccato nel cuore non c'è neanche speranza di godere l'eternità dopo la morte. La gioia nel Cielo di Dio è preclusa per sempre. Con un corpo immobile si può entrare in Paradiso. Con un'anima morta mai. È questo che l'uomo deve comprendere se vuole vivere santamente il mistero del Natale. C'è un dono che Gesù viene a portarci ed è la risurrezione della nostra anima, la

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

vivificazione del nostro spirito, il cambiamento del nostro cuore, la purificazione della nostra coscienza, la liberazione del nostro corpo dal vizio che lo insudicia e lo sporca.

Dinanzi a questo immenso dono, anziché gioire ed esultare, **il fariseo ipocrita si scandalizza**. Grida alla bestemmia. Ma tutti dobbiamo perdonare i peccati dei fratelli. **Tutti dobbiamo concedere il perdono per ogni colpa commessa. Tutti dobbiamo aiutare gli altri perché si liberino dal peccato, da questa morte dell'anima e dello spirito**. Non certo attraverso la via del sacramento della penitenza, bensì attraverso la strada maestra della grande carità, compassione, misericordia. Se non viviamo il Natale come dono della remissione della colpa, lasciandoci perdonare e perdonando, purificandoci e aiutando i fratelli a purificarsi, il Natale verrà ma è come se non fosse mai venuto.

● **Strade nuove e impensate.**

**LA FEDE SINCERA CI APRE STRADE NUOVE E IMPENSATE  
PER FARCI INCONTRARE IL CRISTO.**

La strada della ricerca di Dio se vissuta in modo sincero apre la mente, il cuore e l'anima alle dimensioni impensate per incontrare il Cristo.

Questa ricerca ci fa comprendere che se è vero che Dio ci raggiunge nei modi i più impensati e sempre sorprendenti, noi siamo in grado di accoglierlo solo quando la nostra fede avviene nel cammino della ricerca spassionata e sincera di Lui.

La potenza del miracolo avviene non dall'alto del cielo e secondo l'umore di Gesù, ma in base alla disponibilità della persona e di coloro che accompagnano il suo cammino di vita.

Nel caso del brano evangelico, chi sarebbe come quelli capace di trovare strade impensate e assurde umanamente per raggiungere Dio?

In appendice, c'è da dire che **la fantasia è una carta vincente nella fede: essa ci aiuta a trovare le strade e le vie che la sola ragione non vedrebbe; ci aiuta a raggiungere nella ricerca strade impensate umanamente**, ci aiuta a superare la stretta mentalità della credenza tradizionale, e a rinnovare la tradizione con atteggiamenti nuovi e vivi; e scoperciando il tetto del nostro io, ci caleremo in noi stessi.

**6) Per un confronto personale**

- Mettendomi nella posizione di coloro che aiutano il paralitico: sarei capace di aiutare un malato, salirlo sul tetto e fare ciò che hanno fatto i quattro? Tengo tanta fede?
- Qual è l'immagine di Dio che ho in me e che si irradia negli altri? Quella dei dottori o quella di Gesù? Dio di compassione o di minaccia?

**7) Preghiera finale : Salmo 84**

**Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.**

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracceranno il cammino.*

**Martedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio: Isaia 40, 1 - 11****Matteo 18, 12 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai fatto giungere ai confini della terra il lieto annuncio del Salvatore, fa' che tutti gli uomini accolgano con sincera esultanza la gloria del suo Natale.

**2) Lettura : Isaia 40, 1 - 11**

«*Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati*».

*Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.*

*Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».*

*Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annuncii liete notizie a Sion!*

*Alza la tua voce con forza, tu che annuncii liete notizie a Gerusalemme.*

*Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.*

*Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.*

*Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Isaia 40, 1 - 11**

● **Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme...** IS 40, 1-2

**Come vivere questa Parola?**

Le parole di Isaia sembrano fare eco alle parole di un salmo: "Ho atteso compassione ma invano, consolatori ma non ne ho trovati" (Sl 69,21).

**Da un lato la richiesta di consolatori cresce a dismisura, dall'altro non è facile trovarli.**

**Consolare è un 'arte difficile** perché non è un' arte che nasce dallo studio, dalla lettura di tanti libri o dall'ascolto di qualche conferenza. **Consolare è l'arte propria di chi è solido nell'amare.**

Ed è solido nell'amare chi ha custodito la sua interiorità e la sua umanità.

Il problema è che spesso siamo umanamente sguarniti, come un pozzo vuoto da cui non si può attingere più acqua. Mentre siamo diventati abili lavoratori, sappiamo fare mille cose, siamo esperti nelle varie tecnologie, non ci siamo preoccupati di crescere in umanità. Magari abbiamo il coraggio di buttarci con il paracadute ma ci manca poi il coraggio di tenere la mano ad un morente.

**Scappiamo dalla sofferenza per la quale non abbiamo risposte, dalle domande che mai per primi ci siamo posti, da ciò che non capiamo.**

Cerchiamo di distrarci, di non pensare. Ma la nostra fuga ha come risultato una perdita in umanità ed interiorità, dimenticandoci che solo queste ci mettono in comunicazione con il cuore del nostro prossimo: "parlate al cuore di Gerusalemme".

Lo stesso vangelo odierno parlandoci della misericordia di Dio (cf. Mt 18, 12-14) annuncia un "paradosso": nella sua divinità il Signore è più umano di noi. E noi, uomini e donne di oggi, possiamo ancora imparare l'umanità da Lui.

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Siamo uomini e donne Signore ma talvolta siamo carenti in umanità. Donaci di impararla dal tuo Figlio fatto uomo.

Ecco la voce di un Papa Papa Giovanni XXIII : *La bontà deve essere proclamata in faccia la mondo, perché si irradi all'intorno e penetri ogni forma Di vivere individuale e sociale. La bontà è un dovere esplicito per tutti.*

• **Sarà rivelata la gloria del Signore, la vedranno gli uomini tutti, - ha parlato la bocca del Signore.** Is 40,5 - **Come vivere questa parola?**

**Oggi Isaia ci porta un messaggio di consolazione e di giubilo:** Ecco il vostro Dio. Ecco il Signore Dio viene con potenza, viene come un pastore che pasce il gregge. E il brano continua con due immagini bellissime: **il Dio che ci salva è vincitore potente e nello stesso tempo è pastore mite che abbraccia le sue pecorelle.** Indirizzato agli ebrei in esilio, l'annuncio era di grande sollievo e riaccendeva fiducia e speranza nelle promesse del Signore. Per noi oggi è un invito ad affidarci al Signore che dirige gli eventi della storia e li conduce a salvezza. **Di fronte alla Parola di Dio, gli antichi ebrei e anche noi siamo invitati a non opporre resistenze alla grazia di Dio e alla sua volontà di salvarci.** Il contrasto fra le due immagini raffigurate dal profeta vuole evidenziare, alla fine dell'anno liturgico, che il suo regno non è di questo mondo eppure penetra con amore infinito in tutta la realtà umana perché, il suo progetto di salvezza è offerto a tutti gli uomini senza eccezione. Ecco il vostro Dio che viene! Egli ha parlato e la sua Parola compie sempre ciò che dice.

Signore, abbiamo tante idee sbagliate e confuse nel tuo riguardo. Ti vediamo sovente con gli occhi annebbiati di una mondanità che coincide con le scelte sbagliate di tanta gente che ti accusa perfino di essere la causa di ogni male e sofferenza che ci opprime. E non ascoltiamo ciò che tu hai detto per bocca dei profeti e ultimamente da Gesù e dalla sua Chiesa. Perdonaci Signore, illuminaci con la tua Parola di Verità, aiutaci nella nostra fragilità ad essere più consapevoli della tua presenza nella nostra storia personale e in quella del mondo. Amen!

Ecco la voce di un poeta francese Paul Claudel : *E' davvero un fatto straordinario che Dio abbia parlato distintamente agli uomini e che questa Parola sia stata affidata, per tutti i tempi, a un documento scritto. Ma non basta percorrere la Sacra Scrittura con gli occhi e con le labbra,...bisogna impregnarsene come facevano gli antichi Padri, non con spirito di vana curiosità...ma bisogna abitarla, assimilarla...convincersi che è tutto pane, e che solo di questo pane possiamo saziarci.*

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14**

• **Per mezzo di questa parabola, Gesù rivela alcune situazioni intollerabili nelle comunità: capita che uno dei piccoli si smarrisca e che per gli altri sia perduto.**

La sua critica si indirizza alle comunità di un tempo come a quelle di oggi, che dimenticano i gruppi marginali, coloro che sono meno privilegiati, i poveri o gli stranieri, e che non li integrano.

Non vi è dunque nulla di sorprendente se sbagliano cammino e si smarriscono, se perdono il loro orientamento e la loro fede.

Nella sua parabola Gesù dà criteri di relazione più giusti, più rispondenti a questo comportamento: **questo piccolo che si è perduto ha una tale importanza che si trascurano tutti gli altri per andare a cercarlo e ritrovarlo, poiché Dio è chiaramente dalla parte di coloro che si respingono ai margini della società e che si dimenticano.** Il suo Regno è in contrasto con la nostra società: ha per valori l'indulgenza, il rispetto e il soccorso. Ecco perché la missione delle

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

comunità è di prendere sul serio i problemi delle persone svantaggiate, e di difendere i loro interessi affinché non corrano il rischio di intraprendere strade pericolose.

• **La pecorella smarrita.**

Il testo di Isaia si legge tutto d'un fiato. Tanto conquista l'animo con le sue invocazioni, riflessioni, promesse di salvezza gridata a squarciagola sui monti ma anche con il richiamo alla inconsistenza dell'uomo, paragonato all'erba del prato che a sera è già secca mentre la parola del Signore dura sempre. Ma l'immagine che conforta e rimane indelebile nel cuore viene offerta nell'ultimo versetto, quando egli presenta **la bontà di Dio paragonandola al pastore "che porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri"**. Qui c'è tutta la tenerezza di un Dio che si fa carne per amore dell'uomo, che cura con delicatezza e attenzione. **La figura del buon pastore** che ha fortemente impressionato i nostri fratelli anche nel tempo di persecuzione, tanto da raffigurarlo nelle catacombe, viene riproposta anche nella narrazione del vangelo odierno. **Chi è questo buon pastore che lascia le novantanove sui monti per andare alla ricerca di quella smarrita? E' proprio Lui, il Cristo incarnato che viene in cerca dell'umanità tutta perché tutti vuole salvati ma in particolare per quanti sentono il peso della propria debolezza e si sentono ultimi.** L'esempio di Gesù è seguito da anime grandi che sono rivestiti dei suoi stessi sentimenti.

• **Che neanche uno si perda.**

**Chi è Dio? È Colui che sempre è andato alla ricerca dell'uomo smarrito, confuso, lontano, nascosto, perso.** La storia della salvezza è questa ininterrotta ricerca che Dio fa verso l'uomo che ha abbandonato la sua casa. Cristo Gesù è l'inviato del Padre. Lui viene e subito inizia a percorrere città e villaggi in cerca di quest'uomo. La Sacra Scrittura ci rivela una grandissima verità: **non è l'uomo che cerca Dio. È sempre Dio che cerca l'uomo.** Cristo Gesù è la suprema, perfetta, completa, ricerca che Dio fa della creatura da Lui fatta a sua immagine e somiglianza.

Chi è il cristiano? È un perfetto imitatore di Dio e di Cristo Gesù. È Colui che Dio ha scelto e inviato perché cerchi l'uomo smarrito, confuso, perso, che ha abbandonato la via della verità e della giustizia e lo conduca nella casa del Padre. Il Dio invisibile si è fatto visibile e nella visibilità della carne è venuto a cercare l'uomo. **Il cristiano è la continuità della visibilità di Cristo Gesù, visibilità della sua missione e della sua opera, della sua parola e del suo sacrificio.** Come Dio, in Cristo Gesù, ha preso su di sé, sulle sue spalle l'uomo smarrito e lo ha portato nell'ovile della sua paternità, così dicasi di ogni discepolo di Gesù: **lui è chiamato per andare a cercare la pecorella smarrita, fuggita via dall'ovile, e ricondurla al suo Pastore.**

**È questa la legge della missione cristiana.** È questa la regola di Dio per una buona e santa evangelizzazione. Invece oggi questo non avviene più. Si pensa che proferendo alcune regole di giustizia retributiva, commutativa, distributiva, proclamando alcuni principi cosiddetti non negoziabili sull'essere umano, si svolga la missione che è di Dio, di Cristo Gesù e che Dio e Cristo Gesù oggi esercitano per mezzo del cristiano, illuminato e pervaso di Spirito Santo. La vera missione è quando si riporta non un'anima a dei principi universali di retta giustizia o di sana moralità, bensì quando la pecore smarrita ritorna al suo ovile, fa parte del gregge di Cristo, diviene a sua volta cercatrice di altre pecore smarrite, anch'essa da condurre nell'unico ovile del Signore.

La comunità cristiana deve essere missionaria secondo la regola di Dio e di Cristo Gesù, perché è volontà di Dio che tutti gli uomini arrivino alla conoscenza della verità. Ora la verità non sono i principi universali del retto agire. La verità che tutti devono conoscere è Cristo Gesù, che è la verità di ogni altra verità, la verità dell'intera umanità, la verità di ogni singolo uomo.

Finché un uomo non giunge a Cristo Gesù, non diviene suo corpo, sua vita, non viene fatto parte di Lui, non è ancora nella verità. La verità cristiana non si conosce. Si diviene verità cristiana attraverso l'incorporazione nella verità. Poiché l'uomo diviene uomo solo in questa partecipazione o incorporazione, chi ama l'uomo, per dovere di carità e di amore, necessariamente dovrà trasformarsi in un missionario. Se non lo fa, mai potrà dire di amare i suoi fratelli. Cristo Gesù ama l'uomo, ha amato l'uomo, amerà l'uomo e sempre sarà missionario del Padre per condurre le sue creature in Lui, verità e vita, salvezza e pace, giustizia e santità, sapienza e saggezza dell'umanità intera. Altre cose mai potranno dirsi missione. Manca l'inserimento in Cristo Gesù.

• **Piccolezze smarrite.**

**...NIENTE DEVE ANDARE PERDUTO NELLA LOGICA DEL REGNO...**

La piccolezza è anche la preziosità che guida la mentalità del Regno.

Dio non vuole perdere niente e nessuno che corrisponda a quella piccolezza che in se stessa non dice nulla al di là della piccolarietà, ma che se viene assunta in Dio come segno diventa la preziosa occasione di mostrare al mondo la sua identità.

Ecco perché Dio ci tiene tanto a questi piccoli.

Non per compassione umana e terrena istintiva, come possiamo avere noi nei loro confronti; ma perché **i piccoli rappresentano la preziosità del segno della sua identità nella storia umana**: senza di essi Dio non potrebbe avere la presenza del Regno in modo così significativo, efficace e attuale nella nostra vita.

**SMARRIRE UNA SITUAZIONE DI PICCOLARITA' E' PERDERE GRAZIA.**

Ecco perché anche da parte di chi crede diventa importante e necessario accogliere la piccolezza che Dio pone come segno di Lui nella nostra storia: senza questo segno, smarrendolo, diventiamo carenti della grazia della vita, della serenità, della pace.

**LO SMARRIRE LE PICCOLEZZE E RITROVARLE E' RITROVARE DIO.**

**6) Per un confronto personale**

- Mettiti nella pelle della pecorella smarrita ed anima la tua fede e la tua speranza. Tu sei questa pecorella!
- Mettiti nei panni del pastore e verifica se il tuo amore per i piccoli è vero.

**7) Preghiera finale : Salmo 95**

**Ecco, il nostro Dio viene con potenza.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Esultino davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.*

**Mercoledì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)****Sant'Ambrogio****Lectio : Isaia 40, 25 - 31****Matteo 11, 28 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che nel vescovo **sant'Ambrogio** ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fermezza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza.

**Ambrogio** (Treviri, Germania, c. 340 – Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

**2) Lettura : Isaia 40, 25 - 31**

*«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.*

*Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose?*

*Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.*

*Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito?*

*Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.*

*Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Isaia 40, 25 - 31**

• **Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.** IS 40, 29

**Come vivere questa Parola?**

Oggi è il giorno del riposo, del riposo che viene da Dio. Leggiamo infatti anche nel vangelo: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro" ( Mt 11, 28).

Non è il semplice riposo fisico o mentale ma qualcosa di più.

**É il riposo che nasce dalla libertà interiore a cui sono chiamati i figli di Dio per cui non si vive di paure e scrupoli che tolgono il fiato.**

**É il riposo** che dà nuove energie per fare il bene là dove ci si sente scoraggiati e sterili.

**É il riposo** che ci aiuta a rialzarci quando siamo caduti o semplicemente abbiamo inciampato.

**É il riposo** che nasce da una rinnovata speranza.

**É un riposo** che convive con il duro lavoro per servire il Regno di Dio, che fa correre "senza affannarsi", senza preoccuparsi all'eccesso perché si sa che non si è soli, che l'opera di Dio sarà Dio a portarla a compimento.

**É il riposo** che miracolosamente dona nuove forze là dove ci si sente senza benzina, svuotati.

**É il riposo** che viene dal dare un senso grande alla propria fatica, al proprio impegno.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

L'invito di Cristo è chiaro: "*Venite a me*". Per riposare in Lui, con Lui, grazie a Lui, dobbiamo allora compiere l'ultimo sforzo: andare a Lui, fare quel passo che ci aiuterà a fare tutti quelli successivi, anche se in salita.

Tu sei Signore il nostro riposo, Colui nel quale ritroviamo forza e consolazione. Tu dai senso al nostro vivere e alla nostra fatica. Con Te riusciamo a non fermarci nel nostro cammino.

Ecco la voce di un sacerdote Don P. Mazzolari : *Il cuore si riposa se uno lo riceve e l'ascolta.*

• **Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono, ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.** Is 40, 31 - **Come vivere questa parola?**

Dopo tre generazioni passati in esilio, **il popolo abbattuto, confuso, si lamenta per l'apparente silenzio di Dio. La risposta del Signore si fa sentire per mezzo del profeta Isaia.** Egli non denuncia il popolo per la mancanza di speranza e di fiducia in lui, ma **provoca ognuno di loro con una serie di interrogativi per aiutarlo a scoprire il vero volto di Dio.** Egli è il Dio eterno che ha in mano il creato e tutta la storia dell'uomo. Non è silenzioso e non è lontano. E' sempre vicino con la sua presenza che salva. E' una sfida a sperare nel Signore, ad avere fiducia nel suo piano per ogni persona, a credere che Egli non si stanca mai di noi, anzi ci cerca senza sosta per offrirci la sua vita nella felicità eterna. **Bisogna solo sperare, aver fiducia in Lui, accettare il rischio della fede, e poi, Dio rinnova le nostre forze, addirittura ci dà le ali dell'aquila,** cioè i mezzi per camminare e crescere al di là di ogni possibilità umana (la preghiera, la parola di Dio, i sacramenti, specialmente l'Eucaristia). In ogni persona, anche se ben nascosto alle volte, c'è un desiderio profondo di bene, di salvezza, di gioia duratura, di superamento delle fatiche. Gesù è la risposta di Dio ad ognuno. Gesù è il Salvatore che viene per consolare, per salvare e muoverci ad imitare la sua fiducia in Dio Misericordia.

Noi veniamo a te, Signore Gesù, stanchi e oppressi, perché solo tu sai dare sollievo, speranza e libertà, e ci mettiamo alla tua scuola per conoscere il Padre e per diventare miti e umili di cuore come te. Marana tha, vieni Signore Gesù!

Ecco la voce di un celebre autore francese Georges Bernanos : *La speranza è un rischio da correre. È addirittura il rischio dei rischi.*

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30**

• Il Signore Gesù in modo esplicito lancia a tutti e a ciascuno di noi un fervido invito: "*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero*". **Occorre soltanto prendere coscienza del nostro stato di stanchezza e talvolta di oppressione e con umiltà e fervore andare fiduciosi ad incontrare Colui che sta per venire ancora una volta in mezzo a noi.** Egli viene a rompere la nostra penosa solitudine, viene a far rifiorire la vita e ridare la gioia. Questo giustifica l'attesa del Natale e la festosità che lo circonda. Il resto sono luci fàtue che forse strappano un sorriso ma non sanno e non possono dare la vera felicità.

• "*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero*». Mt 11, 28-30  
**Come vivere questa Parola?**

Il contesto dei capitoli 11 e 12 di Matteo sottolinea e mette in rilievo il fatto che **i poveri, i piccoli sono gli unici a capire ed accettare la sapienza del Regno,** o meglio quei piccoli e quei poveri

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

che hanno il coraggio di non lasciarsi ingabbiare dai propri ragionamenti ed entrare in una logica diversa, **una logica "divina" data da due atteggiamenti: umiltà e mitezza.**

Gesù infatti indica la mitezza e l'umiltà come gli unici atteggiamenti da imparare da Lui stesso. L'umiltà come qualità fondamentale dell'amore, quella che stima l'altro superiore a se stesso e sa mettersi al posto giusto. La mitezza come la qualità "del perdente".

Senza umiltà e mitezza non c'è amore, esiste solo prepotenza. L'umiltà e la mitezza sono la Sapienza dell'Amore ed entrare dentro la mitezza e umiltà è un dono, un dono soprattutto da implorare nella preghiera.

Gesù mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al Tuo! Preparaci il cuore al Tuo Natale!

Ecco la voce di Benedetto XVI (BENEDETTO XVI, ANGELUS 3 luglio 2011) : *Gesù promette di dare a tutti "ristoro", ma pone una condizione: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore". Che cos'è questo "giogo", che invece di pesare alleggerisce, e invece di schiacciare solleva? Il "giogo" di Cristo è la legge dell'amore, è il suo comandamento, che ha lasciato ai suoi discepoli (cfr Gv 13,34; 15,12). Il vero rimedio alle ferite dell'umanità, sia quelle materiali, come la fame e le ingiustizie, sia quelle psicologiche e morali causate da un falso benessere, è una regola di vita basata sull'amore fraterno, che ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Per questo bisogna abbandonare la via dell'arroganza, della violenza utilizzata per procurarsi posizioni di sempre maggiore potere, per assicurarsi il successo ad ogni costo. Anche verso l'ambiente bisogna rinunciare allo stile aggressivo che ha dominato negli ultimi secoli e adottare una ragionevole "mitezza". Ma soprattutto nei rapporti umani, interpersonali, sociali, la regola del rispetto e della non violenza, cioè la forza della verità contro ogni sopruso, è quella che può assicurare un futuro degno dell'uomo.*

#### ● **Venite a me.**

Attraverso i mezzi di comunicazione abbiamo seguito passo dopo passo i viaggi del Papa in alcuni Paesi poveri. Dinanzi ai suoi sguardi si presentavano situazioni di povertà definite degradanti dell'essere umano, là dove le bestie, anche feroci e pericolose dei parchi, hanno servizi di assistenza, negati a tanti nostri fratelli. Le scene di miseria e di povertà che si presentavano ai suoi occhi, oggi, in quelle regioni, siano molto simili a quelle che si presentavano a Gesù nella Palestina. Pensiamo **con quanta misericordia Egli guardasse i malati, i lebbrosi esclusi dalla convivenza umana, i bambini seminudi, gli anziani lasciati soli, le persone soggiogate a ingiustizie e ad abusi da prepotenti.** Dinanzi a questa desolante visione, così vivamente presente ai suoi occhi, dal suo cuore, pieno di misericordia, esce fuori l'invito che ci riferisce il breve brano di vangelo. "*Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò*". Quale ristoro egli offre? Anzitutto illumina la mente e apre il cuore all'accettazione della sofferenza con lo stesso spirito con cui egli accetterà la sua croce e la morte, come tempo di semina condotta nelle lacrime, ma piena di gioia nella raccolta. Inoltre invita a mettersi alla sua sequela, con mitezza e umiltà, per rendersi capaci di accogliere con sentimenti di pazienza, dolcezza e perdono anche le situazioni ingiuste e ingrato, senza lasciarsi dominare dalla reazione naturale che induce all'odio, alla vendetta, a sentimenti di ostilità. Il dominio su questi sentimenti dona tranquillità alla mente e pace al cuore. Sia motivo di preghiera di preghiera di grazia per noi.

#### ● **Mitezza e Umiltà.**

**"VENITE A ME..."**

Venire a Lui.

Lui viene a noi.

Un incontro.

Il ristoro di Gesù offerto a chi è "affaticato e oppresso" nella vita diventa motivo del ricevere in dono il suo "giogo dolce, il suo carico leggero".

Il ristorare che Gesù offre all'uomo è la sua presenza, questo "giogo" che sulle nostre spalle è il primo "angelo custode" che guida, protegge e governa il nostro cammino.

Andare a Lui e averlo come guida della vita diventa una scuola di vita, dove si impara "da Lui che è mite e umile di cuore".

#### **LA MITEZZA E L' UMILTA'.**

Atteggiamenti che ci aiutano a ristorare la nostra vita, a ricevere con noi Lui che guida e orienta la nostra strada quotidiana, nel percorso suggerito dal suo Spirito e accolto solo da chi si fa umile e

mite.

**Umiltà e mitezza:** riconoscere che abbiamo bisogno di Lui per dare senso alla nostra esperienza, a tutto quello che succede: essere umili ci permette di vedere Lui sopra tutto e tutti, evitando di vedere solo l'io.

---

**6) Per un confronto personale**

- Hai sperimentato qualche volta il riposo promesso da Gesù?
- Come possono, le parole di Gesù, aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

**7) Preghiera finale : Salmo 102**

**Benedici il Signore, anima mia.**

*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

**Giovedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)****Immacolata Concezione della Vergine Maria****Lectio : Genesi 3,9-15.20****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nell'**Immacolata Concezione della Vergine** hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

Abramo concepì Isacco per la fede nella promessa di Dio "e divenne padre di molti popoli" (cf. Rm 4,18-22). Ugualmente **Maria** concepì Gesù per mezzo della fede. La concezione verginale di Gesù fu opera dello Spirito Santo, ma per mezzo della fede di Maria. È sempre Dio che opera, ma attraverso la collaborazione dell'uomo. Credere, infatti, è rispondere con fiducia alla parola di Dio, accogliere i suoi piani come se fossero propri e sottomettersi in obbedienza alla sua volontà per collaborarvi. La fede vuole sempre: 1) la fiducia in Dio e 2) la professione di ciò che si crede, poiché "con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,10). Una volta riconosciuta vera la parola di Dio, Maria credette alla concezione verginale di Gesù e credette pure alla volontà di Dio di salvare gli uomini peccatori, la volle e aderì a quel piano lasciandosi coinvolgere: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Dalla sua fede quindi nacque Gesù e pure la Chiesa. Perciò, insieme ad Elisabetta che esclamò: "Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45), ogni generazione oggi la proclama beata (cf. Lc 1,48). La Chiesa ha il compito di continuare nel mondo la missione materna di Maria, quella di comunicare il Salvatore al mondo. Il cristiano di oggi deve fare proprio il piano di Dio "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4), proclamando la propria salvezza e lasciandosi attivamente coinvolgere nel portare la salvezza al prossimo, poiché "in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,8).

**2) Lettura : Genesi 3,9-15.20**

*[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Genesi 3,9-15.20**

● **Ho avuto paura perché sono nudo e mi sono nascosto.** Gn 3, 10

**Come vivere questa Parola?**

**Prendere coscienza dell'essere "nudi" è in fondo prendere coscienza delle nostra fragilità verso il peccato.** Esso ci impedisce di stare davanti a Dio nella nostra nudità, senza maschere, senza difese, ammettendo quello che siamo senza paura. Il peccato ci fa nascondere, ci porta a deresponsabilizzarci, ad accusare altri, così come Adamo ha accusato Eva ed Eva il serpente. Ci disorienta e ci fa perdere di vista la nostra identità di figli di Dio.

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

**Maria** al contrario *ci dice, con le sue "opere" forse più che con le sue parole, cosa significa non essere schiavi del peccato.*

**Lei non si è nascosta davanti al Signore, si è fatta invece tutta orecchi. Si è lasciata trovare ed interpellare. Soprattutto non ha progettato il suo futuro da sola ma ha accettato in libertà di accoglierlo da Dio e di dividerlo con Lui.** Ecco perché di lei poi si dirà che *"custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"* (Lc 2, 19).

Doveva farlo proprio perché, accogliendo la presenza di Dio nella sua vita, ogni giorno doveva leggere questa presenza, comprenderla, sostenerla, lasciarsene plasmare. E senza custodirla nel silenzio della riflessione e della preghiera non ci sarebbe riuscita.

Solo chi si progetta la vita da solo, come se tutto dipendesse da lui, non ha bisogno di riflettere e di interrogarsi.

Maria allora ci racconta con la sua vita l'idea originaria di Dio per noi e sveglia il nostro desiderio di ritrovare questa idea e di incarnarla.

Noi non siamo innocenti Signore, a differenza di Maria conosciamo il peccato e i suoi "frutti". Continua a ricordarci allora, tramite il suo esempio e la sua intercessione, che non siamo condannati alla schiavitù del peccato ma che possiamo tornare a stare davanti a Te nudi, senza timori e maschere, senza nasconderti più.

Ecco la voce di un Vescovo santo Don Tonino Bello : *Santa Maria, donna gestante, grazie perché, se Gesù l'hai portato nel grembo nove mesi, noi ci stai portando tutta la vita. Donaci le tue fattezze. Modellaci sul tuo volto. Trasfondici i lineamenti del tuo spirito.*

● **"Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".** Gn 3, 14 - **Come vivere questa Parola?**

Questa grandissima festa ci ricorda ogni anno che il vangelo, la buona notizia è partita non solo duemila anni fa... ma ha radici nella notte dei tempi. Da sempre Dio si è manifestato come il creatore che lascia però totalmente libera la sua creatura di scegliere quello che è bene per lei.

**Creare e dare totale autonomia è un rischio, da correre però, se si vuol vedere risaltare la bellezza, l'intelligenza, la volontà della creatura stessa.**

**Se nel racconto mitico della creazione, Eva, la donna, segna lo scarto in negativo di questa autonomia...** nella visione di Dio è ancora affidata alla donna la possibilità di generare una svolta in positivo e di riappropriarsi di una scelta che permette di volgersi a Dio, di vedere e riconoscersi nel suo volto. Questa è l'immacolata, una donna che ha distrutto l'impossibilità di vedere Dio, iniziando a contemplare il suo volto e a riconoscersi in lui, al punto da saperlo generare e restituire al mondo. In Maria il generare è diventato davvero dare carne al figlio di Dio. In noi questa generazione si fa spirituale: la contemplazione del volto di Dio permette a lui di rallegrarsi e riconoscerci come suoi e a noi infonde la certezza che Egli è il nostro creatore, salvatore e consolatore.

Signore, aiutaci a prendere coscienza che siamo immacolati e santi nell'amore; fa' che non abbiamo paura delle conseguenze di tutto ciò!

Ecco la voce della liturgia Is 61,10 : *Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allieta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 26 - 38**

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato*

*Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».*  
 Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 1, 26 - 38

#### • **MARIA: LA GIOIA DELLA CHIAMATA.**

Maria rappresenta momenti diversi ma ripetuti della nostra vita. Come a Maria tante volte, anche a noi l'angelo chiede qualcosa. Non è necessario che l'"angelo" abbia una figura o una voce. E' un "annuncio". E' la Parola di Dio che arriva a noi e ci dice: Ecco è il momento, questo, per fare qualcosa. Ci chiama. **Una chiamata piccola per realizzare qualcosa nella giornata, od una grande chiamata per impostare in qualche modo la nostra vita. Ciò che è importante è cogliere questa chiamata.**

• **Per due volte Maria è in difficoltà in questa pagina di Vangelo. Prima è turbata perché non capisce il significato del saluto dell'angelo, poi perché non capisce come potrà realizzarsi ciò che egli le annuncia. Maria è fidanzata. Come è possibile tutto questo? Non conosco uomo. Ma, ad un certo punto – ed è questa la cosa più importante – Maria capisce che è Dio che la chiama. ECCOMI. Se è Dio che la chiama, è disponibile. ECCOMI.**

- **S. Paolo, nella lettera agli Efesini, dice che tutti noi siamo stati chiamati da Dio.** Ha chiamato per nome me, te, lui, ciascuno di noi. Se oggi siamo qui, insieme, è perché siamo stati chiamati ed abbiamo risposto. Non tutti ancora hanno risposto, perché non tutti arrivano a capire questa realtà. Verrà un giorno in cui tutti risponderanno, dice in altre parti la Scrittura. Per ora siamo in progresso, un progresso ad onde. A volte ci sentiamo esaltati, a volte quasi annullati. Ma, ed è questo il primo punto, **SIAMO CHIAMATI.**

- **Ed ecco il secondo punto importante: SIAMO PREDESTINATI.** Siamo predestinati ad essere figli. **Essere predestinati vuol dire che, attraverso la chiamata, Dio ci ha messo in una certa strada** che non è una strada qualunque. **E' una strada che si chiama "FAMIGLIA di DIO"; che si chiama "DIO è PADRE per te"; che si chiama "tu sei un FIGLIO o una FIGLIA di DIO".** Dobbiamo andare avanti per questa strada, per realizzare questa vita di famiglia che ci viene proposta. E' una vita che comporta responsabilità ed obbedienza, che coinvolge tutta la nostra persona. E' una strada fatta anche di ciottoli, a volte di frane, a volte è quasi dispersa, ma dobbiamo andare avanti, perché Dio ci è Padre e stiamo vivendo nella sua famiglia. Affinché non siamo troppo turbati – come è possibile questo? ci viene tante volte da chiederci insieme a Maria – ecco il terzo punto.

- **Siamo chiamati e predestinati ad essere figli e, in fondo alla strada, c'è l'Eredità. Siamo predestinati ad essere EREDI.** Prima di andarsene, Gesù ci ha detto: Vado a prepararvi un posto. Il Padre vi aspetta, vi manderò lo Spirito Santo che vi farà capire, vi darà luce e forza e la chiamata diventerà qualcosa di concreto.

• **Se Maria ci viene presentata così lucidamente, è perché lei ha saputo di essere chiamata, ha saputo di essere figlia, ha saputo vivere la sua vita di famiglia con il Padre** – naturalmente in modo tutto suo perché ciascuno deve farlo secondo la propria chiamata, camminando verso questo punto di arrivo che ci è stato promesso. Se ci pensiamo bene, tutto questo dà gioia e sicurezza.

• **S. Ambrogio parla di una SOBRIA EBBREZZA che la Parola di Dio produce in noi.**

E' quella **GIOIA** che dilata in modo tranquillo il cuore e fa andare avanti, perché si basa sulla certezza.

E' quella **GIOIA** silenziosa che, anche se non esplode, fa dire: AMEN, ECCOMI. Come Maria.

---

<sup>10</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Cosa ti colpisce maggiormente nella visita dell'angelo Gabriele a Maria?
- Gesù elogia sua madre quando dice: "Beato chi ascolta la Parola e la mette in pratica" (Lc 11,28). Come si rapporta Maria con la Parola di Dio durante la visita dell'Angelo?

**7) Preghiera : Salmo 97**

***Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

**Venerdì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio : Isaia 48, 17 - 19****Matteo 11, 16 - 19****1) Preghiera**

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio, perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese.

**2) Lettura : Isaia 48, 17 - 19**

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare.

Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me".

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Isaia 48, 17 - 19**

• **"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare".** Is 48, 17 - **Come vivere questa Parola?**

**Isaia non smette di mettere in chiaro come vivere sia faticoso, ma allo stesso tempo rende fluida la fatica perché attraversata dalla presenza di un Dio,** impegnatissimo a farsi conoscere e amare dalle sue creature. Non capita spesso di cogliere nella Bibbia la diretta voce di Dio. Tante volte la sua parola è indiretta, riportata dai profeti, dai patriarchi. Qui Isaia crea uno spazio dove la voce di Dio arriva a noi direttamente: "Io sono il Signore tuo Dio" è l'incipit dei dieci comandamenti, il biglietto da visita di Dio, l'introduzione ad un'ulteriore rivelazione. Nell'attesa della piena rivelazione, nell'attesa del salvatore, **Dio si manifesta come colui accompagna il cammino dell'uomo, gli sta vicino, non lo sostituisce, ma lo orienta al buono,** al bello da scegliere con amore.

Signore, molte persone negano la tua presenza e la tua esistenza davanti alla dolorose contrarietà della vita. Renditi loro compagno di viaggio, magari attraverso la nostra mediazione, insegnandoci ad essere loro amici umili e sinceri.

Ecco la voce antica della lettera a Diogneto : *Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, Dio sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettati tutti questi favori?*

• **Oggi il profeta Isaia ribadisce con insistenza che Dio desidera soltanto il bene del suo popolo, e quindi Egli stesso di persona insegna la strada da percorrere.** Ma sovente, l'uomo agisce come un bambino viziato e capriccioso, che non si lascia coinvolgere nel progetto dell'altro anche se quell'altro è Dio (Vangelo). Così Gesù paragona la sua generazione e invita anche noi, gente di oggi, a scuoterci da un vivere sonnolento solo preoccupato di aumentare continuamente i propri beni nell'illusione di raggiungere un tenore di vita felice. Dio, invece, ci invita a scegliere le strade della condivisione, dell'attenzione verso chi ha meno di noi. **Non è la nostra abilità a portarci alla vera felicità. Bisogna prestare attenzione ai Suoi comandi per gustare il benessere, la giustizia e una discendenza abbondante, per godere la salvezza di Dio in Cristo Gesù.**

Signore, abbi pazienza davanti alla nostra superficialità nel lasciarci ingannare dalle tante cose che non sono davvero per il nostro bene. Facci capire la strada che dobbiamo prendere, la strada che ci porta a te. Dacci il coraggio e la volontà di intraprendere il viaggio e di non tornare indietro. Vieni, Signore Gesù!

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande mistico Giovanni della Croce : *A che serve che tu dia al Signore una cosa quando da te ne richiede un'altra? Rifletti a quello che Dio vuole e compilo; per questa via il tuo cuore sarà soddisfatto più che con quelle cose alle quali ti porta la tua inclinazione.*

---

#### 4) **Letture** : **Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19**

*In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".*

*È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».*

#### 5) **Riflessione** <sup>12</sup> **sul Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19**

##### ● **Messaggio: Fedeltà e prosperità.**

Troviamo **un nesso logico molto forte tra la prima lettura e il brano del vangelo** nella durezza di cuore dei contemporanei di Isaia e di Gesù. Per mezzo del profeta Dio si lamenta dell'infedeltà del suo popolo, causa di tutte le sue sventure. Fa balenare dinanzi ai suoi occhi quale sarebbe stata la sua felicità se avesse obbedito ai suoi comandi. **Il vangelo ci presenta ugualmente l'ostilità degli uditori di Gesù che non hanno saputo riconoscere l'invito di Dio alla conversione né nella predicazione austera di Giovanni né in quella dolce e amabile del Salvatore.** In ambedue le epoche vanno rimproverate una fredda indifferenza ed una radicata incredulità alle sollecitazioni della grazia. In Gesù, come nell'animo del profeta, si nota una certa amarezza e delusione. Si sarebbero aspettata un condotta ben diversa, una disponibilità ad accogliere i messaggi di salvezza, invece un netto rifiuto. E' noto che molti genitori hanno provato o provano la stessa amarezza di Gesù nei riguardi dei propri figli che invece di seguire i consigli di chi ha alle spalle una lunga esperienza, hanno voluto o vogliono agire e fare scelte secondo il proprio capriccio per ritrovarsi poi impigliati in difficoltà così grandi da rimanerne schiacciati. Anche oggi il Signore chiama noi all'ascolto della sua parola e alla fedeltà agli insegnamenti che essa ci offre per vive tranquillamente la nostra vita. Il rifiuto, la trasgressione portano solo disordine e turbamento nella coscienza, angoscia e sconforto nell'animo, ansietà e sofferenza in quanti ti nutrono affetto. L'Innominato dei Promessi Sposi si indispettiva e mal sopportava la pace e la tranquillità della gente che egli dal suo oscuro castello sentiva accorrere in chiesa per incontrare il cardinale Carlo Borromeo. Tormentato da rimorsi, si recherà anche lui dal prelado per avere una parola di pace. Forse questa esperienza è anche nostra quando, turbati nella coscienza, incontriamo uomini tranquilli e sereni. Se ci trovassimo in questo mare in tempesta, invochiamo il Signore, con sincerità ritorniamo a lui con pentimento e la pace tornerà nel nostro cuore.

##### ● **Insoddisfatti e indecisi.**

Oggi il vangelo ci palesa chiaramente le nostre incertezze e debolezze mentali e morali. E' l'insoddisfazione che tormenta normalmente l'uomo, sempre pronto a guardare fuori di sé, facendo dei confronti che risultano normalmente inadeguati. Un atteggiamento che segnalava già Orazio quando il colono invidiava il militare e questi il contadino che si gode la sua bella libertà in campagna. **Gesù, con la parabola dei suonatori di musica, allegra e lugubre, vuole rimproverare i suoi contemporanei allora, e noi oggi, per la nostra insoddisfazione della vita che concretamente viviamo.** Ma il mondo è anche pieno di indecisi nel seguire una norma di fede e di morale, oggi e allora. **Ai suoi contemporanei Gesù rivela l'incapacità o mancanza di volontà di prendere decisioni portando come esempio Giovanni e se stesso:** Giovanni, dalla vita austera, è reputato posseduto dal demonio; Gesù che si nutre mangiando e bevendo come ogni altro essere umano, viene tacciato come buontempone è un mangione e un beone, amico di peccatori. Così vengono rifiutate con l'incredulità le due testimonianze, quella di Giovanni e quella del Signore. Gesù altrove dice: *Non potete servire due padroni, Dio e il danaro.* E invita a prendere una decisione: O con Dio o contro Dio. Corriamo il pericolo di essere ignavi, come li chiama Dante, né carne né pesce, e così meritare di essere rigettati. E' posta in gioco la nostra salvezza e non si

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

può scherzare. Abbiamo un'anima sola. Se la perdiamo che cosa daremo in cambio? L'Avvento ci prepara ad attendere il Salvatore che viene a salvarci. Apriamogli le porte del nostro cuore.

• **"A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!». È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: «È indemoniato». È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: «Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori». Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Mt 11, 16-19 - **Come vivere questa Parola?****

Ma non siamo mai contenti di niente! Questo gioco di bambini, gioco che mima le realtà fondamentali della vita: la danza per le nozze e il lutto per la morte, Gesù lo prende come esempio per dirci come di fronte alle situazioni, **ognuno ha delle responsabilità da esercitare e non dobbiamo sempre volere il contrario di quello che ontologicamente è scritto nella realtà e/o che Dio propone**. Il volere il tutto e il contrario del tutto, il puntare sempre il dito verso gli altri, il sottrarsi agli impegni che tocca noi svolgere, scava nel cuore un vuoto sempre più incolmabile! Il brontolare sempre, segno di una grande scontentezza del cuore, ci allontana dalla possibilità di prenderci in mano e ridare senso a quello che abbiamo scelto di vivere. Con coraggio rimettiamoci a fare "il nostro dovere" e con grande forza "prendiamo la nostra croce" e seguiamoLo: la pace del cuore illuminerà la nostra mente e sapremo discernere quello che è bene da quello che è male con grande libertà di Spirito!

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia. Speri Israele nel Signore, ora e sempre. (Sal.130,1-3) Preparaci il cuore al Tuo Natale!*

Ecco la voce dei testimoni I Padri del deserto ( Detti, Roma 1980, p. 287) : *«Io non ho mai oltrepassato il mio rango per camminare più in alto, né mi sono mai turbato in caso di umiliazione, perché ogni mio pensiero era in questo: nel pregare il Signore che mi spogliasse dell'uomo vecchio».*

## **6) Per un confronto personale**

- Fino a che punto sono coerente con la mia fede?
- Ho una coscienza critica nei riguardi del sistema sociale ed ecclesiastico che, dalle volte, inventa motivi e pretese per legittimare la situazione ed impedire qualsiasi cambiamento?

## **7) Preghiera finale : Salmo 1**

**Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.**

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

**Sabato della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)****Lectio : Siracide 48,1-4.9-11****Matteo 17, 10 - 13****1) Preghiera**

Sorga in noi, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Cristo tuo unico Figlio; la sua venuta vinca le tenebre del male e ci riveli al mondo come figli della luce.

**2) Lettura : Siracide 48,1-4.9-11**

*In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.*

*Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi.*

*Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco.*

*Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale?*

*Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.*

*Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Siracide 48,1-4.9-11**

● ***In quei giorni sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.***

Sir 48,1 - ***Come vivere questa Parola?***

Che c'entra il profeta Elia con questo nostro cammino d'Avvento? Questo tesserne l'elogio, da parte del Siracide nella prima lettura, è correlato al Vangelo. Gli scribi, pur di non ammettere che Gesù è il Messia, obietano: "*Prima deve venire Elia*". E Gesù risponde che Elia verrà e che è già venuto. Sì, perché Lui stesso è il nuovo Elia che "*ristabilirà ogni cosa*"; ma Elia, in Giovanni Battista è già venuto e da poco è stato decapitato da chi era ben lontano dal riconoscere in lui la voce forte del Signore. Ora, ***Elia è per eccellenza simbolo del profeta di Dio. Visse in un momento storico segnato dalla tentazione dell'idolatria e di un grave materialismo.*** La sua voce tuonò potente; ***la sua azione in mezzo al popolo fu come quella del fuoco e della fiaccola: un'azione che illumina e fa ardere nella verità e nell'amore quelli che l'accolgono.*** Così fu di S.Giovanni Battista, il precursore di Gesù. E tanto più così fu ed è di Gesù. Di lui soprattutto, più che di Elia, si può dire: "*Beati quelli che lo videro e si sono addormentati nell'amore.*"

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo al Signore di vederlo con gli occhi del cuore: di vedere che Egli è davvero il fuoco d'amore segreto e intimo che ravviva, scalda e motiva il nostro vivere e tutte le nostre scelte che lungo lo scorrere della giornata devono trarci fuori dal materialismo e dall'ovattata idolatria di oggi.

Fa', o Signore, che il Tuo esserci ci illumini e trasformi in fuoco d'amore quello che oggi siamo chiamati a essere e a operare. Fa' che, trascorrendo il giorno amando, questa sera chiuda i nostri occhi nel tuo Amore.

Ecco la voce di un mistico del XVI secolo Lanspergio : *La tua ardentissima carità m'infiammi, affinché totalmente trasformato in un fuoco divino, io arda di una duplice carità: l'amore di Dio e dei fratelli.*

● ***Per ricondurre il cuore del padre verso il figlio.*** SIR 48, 10 - ***Come vivere questa Parola?***

Queste parole riferite alla missione del profeta Elia verranno riprese dall'evangelista Luca per descrivere la missione del Battista: "*Camminerà dinanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto*" ( Lc 1,17).

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

A volte dimentichiamo questo aspetto dell'opera dei profeti. Pensiamo che il loro sia soprattutto un compito "teologico", annunciare la volontà di Dio, il suo "castigo" come il suo perdono, aiutare i loro contemporanei a riconoscere la presenza del Signore delle pieghe della storia.

Oltre a questo c'è però anche un compito più "ordinario" ma non meno importante: ricostruire i legami, riunire gli affetti, ricondurre appunto "i cuori dei padri verso i figli".

Non possiamo infatti dimenticare che **la Parola di Dio mette più facilmente radici là dove le ferite dei cuori sono state ascoltate e sanate.**

Preparare un popolo ben disposto non significa solo dargli le coordinate giuste per comprendere quanto sta per succedere, ma anche alleggerire gli animi dal peso delle divisioni, della lontananza degli affetti, consolare, ammorbidire le durezza di cui ci si veste.

**Il nostro essere profeti dunque richiede una fatica in più: non solo essere "servi" della Parola, ma preoccuparci del terreno dove sarà seminata** perché non sia trovato incolto, abbandonato, ma sia stato lavorato e dissodato, siano stati colmati i vuoti della solitudine, levate le pietre delle discordie, costruiti i recinti di affetti riappacificati e recuperati.

Dacci Signore di essere strumenti di riconciliazione e di pace, di impegnarci a servire i cuori là dove vivono la sofferenza della divisione, della solitudine, della lontananza.

Ecco la voce di un monaco frerè Roger : *La mia vita consiste nel discernere negli altri ciò che li devasta e ciò che li rallegra e nel comunicare con la sofferenza e la gioia degli altri.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13**

*Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».*

*Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».*

*Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13**

##### **• Il profeta Elia.**

**I due brani biblici dell'odierna liturgia trovano nella figura di Elia il loro punto di collegamento.** Il ricordo delle sue imprese e della sua forte personalità tra i profeti riempie di ammirazione l'autore del Siracide che si sofferma nell'elencare tutte le meraviglie da lui compiute per difendere il vero culto di Dio nei cuori e nella società. Egli corona la sua vita con un portentoso prodigio, rapito in cielo su un carro di fuoco e atteso per i tempi messianici. Il suo amore al vero culto di Dio lo rende degno di essere presente nella pienezza dei tempi, quando lo stesso **Gesù, figlio di Dio, afferma che lo spirito di Elia si è reso vivo in San Giovanni Battista.** Egli è conosciuto come il profeta di fuoco per la sua parola infuocata, ma anche per aver più volte invocato il fuoco sul suo sacrificio sul monte Carmelo, sui soldati mandati a catturarlo... Il suo zelo per la gloria di Dio, per la fedeltà del popolo all'alleanza, il suo sdegno contro ogni profanazione del nome del Signore ci richiama la missione di Gesù che è venuto a portare il fuoco del suo amore tra gli uomini, nutrendo un vivissimo desiderio che ogni cuore ne sia contagiato. Purtroppo **come è stato perseguitato Elia, lo sarà anche Gesù,** in forma più crudele, nel rifiuto più assoluto da parte dei capi della sua gente, soddisfatti solo quando lo vedono pendere dalla croce. Voglia il Signore che questo fuoco di amore, di fedeltà e di gratitudine verso il nostro Salvatore si accenda anche nei nostri cuori. Egli dice: *"Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"*. Nella eucaristia il nostro cuore si apre a Gesù, ma non basta riceverlo in sacramento. E' necessario che ci lasciamo trasformare dal suo spirito e nutrire in noi i suoi stessi sentimenti. Allora sarà vera comunione.

**• Gesù disse: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto, Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Come vivere questa Parola?**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Gesù non può non suscitare perplessità quando dichiara che Elia verrà e ristabilirà ogni cosa, ma che è pure già venuto e non è stato riconosciuto, alludendo con ciò all'epilogo tragico della **missione di Giovanni Battista**. Questa affermazione è un chiaro messaggio ai suoi discepoli e a tutti i suoi ascoltatori: chi va innanzi al Signore per preparargli le strade, dovrà essere come Elia: "simile al fuoco", ardente di zelo. Ma anche come Giovanni Battista: dovrà soffrire, come il Figlio dell'uomo.

**Anche per noi, dunque, si coniuga una necessità in ordine alla fede: ardere di zelo per il Signore, bruciare nel fuoco della fedeltà e patire nella carne le sofferenze del parto fino a che non venga alla luce il regno di Dio dentro di noi e attorno a noi.**

Una luminosa prospettiva ne deriva: staremo alla presenza del Signore e converseremo con Lui nell'intimità nuziale dell'ascolto (cf Mt 17,3), in un silenzio-amore adorante, come sull'alto monte della trasfigurazione.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiederemo la fedeltà alla Parola perché divenga in noi spada a doppio taglio per annunciare con zelo e guarire il nostro cuore.

Donaci, Signore, di stare alla tua presenza, di ascoltarti con ardore e di annunciarti con umile coraggio!

Ecco la voce di una mistica Marthe Robin : *Io ho più bisogno di amore che di aria per respirare. Io sento sempre il mio cuore battere nel mio petto, ma sospiro dietro l'Alleanza divina.*

● **Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto.**

In questo tempo di Avvento **la figura di San Giovanni Battista** si riveste di una grande rilevanza teologica. Anzi, più che teologica. La sua figura ha un contenuto profetico particolare, unico, speciale.

Ecco cosa è avvenuto. **Il popolo attendeva Elia redivivo. Dio invece manda Giovanni il Battista con lo spirito e la potenza di Elia. La forza è di Elia. La persona invece è ben diversa.** Essa è un'altra. Essa è Giovanni il Battista. Oggi Gesù rende testimonianza a Giovanni. Attesta pubblicamente che è lui l'Elia che deve venire. Se però Elia è già venuto, è segno che anche il Messia è presente nel mondo. Gesù attesta così la verità del suo essere il Messia del Signore. Leggiamo la sua testimonianza.

**Giovanni il Battista è il precursore del Messia del Signore.** Gesù è il Messia di Dio. Qual è stata la risposta dell'uomo a questa sublime grazia di Dio? **Giovanni il Battista non è stato riconosciuto come il precursore del Messia.** Non solo. Hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Gli hanno tagliato la testa. **Anche Gesù non è stato riconosciuto come Messia di Dio.** Anche Lui dovrà soffrire molto per causa dei sommi sacerdoti, scribi e farisei. Anche Lui verrà ucciso e tolto di mezzo.

Se nel popolo vi era insensibilità dinanzi a questo grande mistero della grazia di Dio e sovente di questa stessa grazia ci si serviva per fini secondari e non essenziali, i capi del popolo all'insensibilità hanno aggiunto la cattiveria, la malvagità, l'odio, la volontà di toglierlo di mezzo sottoponendolo ad atroci sofferenze. Fino alla consumazione della storia, sarà sempre questa la sorte di Gesù: l'indifferenza generale ed anche la volontà di distruzione della sua Persona e del suo mistero. Chi non vede oggi questa universale insensibilità e questa volontà di eliminare Cristo Gesù dall'universo dello stesso mondo religioso? Anche dal cuore dei cristiani sovente lo si vuole togliere.

● **Mediazione del segno.**

**CERCHIAMO UNA COSA CHE ASPETTIAMO, ED ESSA C'E' GIA'...**

Ma non sappiamo distinguerla, e quindi anche non sappiamo neppure accoglierla.

Giovanni Battista.

Segno della profezia.

Spesso non accolta e non interpretata nella Chiesa.

La tradizione vissuta senza lo spirito della profezia si annienta.

Ecco che allora non vediamo più quei segni profetici che Dio ci dona.

**DIO CI INVIA SEMPRE I SEGNI DELLA SUA PRESENZA,  
MA NOI LI SCAVALCHIAMO, PENSANDO DI ANDARE DRITTI A LUI.**

**Dio passa attraverso il segno.**

Senza questa mediazione, ecco che anche il nostro rapporto con Dio diventa aleatorio, senza radice e fluttuante, a seconda degli umori e delle situazioni della nostra vita.

Un invito, quindi, indirettamente, ad accogliere il segno di Dio per noi, a recuperare quei segni che Dio traccia sul nostro cammino per andare a Lui, e noi trattiamo male o rifiutiamo.

***E FORSE I SEGNI PIU' PREZIOSI SONO PROPRIO QUELLI CHE DA PARTE NOSTRA SONO STATI RIFIUTATI: occorre riprendere Dio da li.***

---

**6) Per un confronto personale**

- Mettendomi nella posizione dei discepoli: l'ideologia del consumismo ha potere su di me?
- Mettendomi nella posizione di Gesù: ho la forza di reagire e creare una nuova convivenza umana?

**7) Preghiera finale : Salmo 79**

***Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.***

*Tu, pastore d'Israele, ascolta.  
Seduto sui cherubini, risplendi.  
Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 4 dicembre 2016.....	2
Lectio del lunedì 5 dicembre 2016 .....	7
Lectio del martedì 6 dicembre 2016 .....	11
Lectio del mercoledì 7 dicembre 2016.....	15
Lectio del giovedì 8 dicembre 2016.....	19
Lectio del venerdì 9 dicembre 2016 .....	23
Lectio del sabato 10 dicembre 2016.....	26
Indice .....	30